PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5 60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 2 Ottobre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Litografia N. 485. N. 10852

LA GUERRA ITALO-TURCA.

Lo sbarco a Tripoli s'effettuerà appena col corpo d'occupazione.

La flotta turca raccolta nei Dardanelli.

La „Pisa“ incolume.

ROMA, 1 (N.) «La Tribuna» dice che la voce di un incaglio nella baja di Tripoli della regia nave «Pisa» è completamente falsa. Della «Pisa» si hanno stamane notizie secondo le quali si ha la assoluta certezza che qualunque incidente è escluso.

Sbarco indisturbato a Tripoli?

MILANO 1 (N). Il „Corriere della Sera“ ha da Malta: Notizie contradditorie da Tripoli parlano di sbarco di marinai italiani avvenuto senza incidenti.

PARIGI 1 (Havas). Si telegrafa da Tripoli in data di ieri: Il fuoco aperto ieri mattina contro i forti fu sospeso immediatamente dopo iniziato. Le truppe turche sgomberano Tripoli. Si crede che si preparino per la resistenza nell'interno del paese.

Lo sbarco smentito.

ROMA 1 (N). Notizie da fonte sicura dicono che lo sbarco a Tripoli s'effettuerà soltanto col corpo d'occupazione.

I turchi abbandoneranno Tripoli?

PARIGI 1 (N). Il «New York Herald» ha da Tripoli, ore 10, sera: Si apprende da buona fonte che gli ottomani si ritireranno nell'interno per permettere agli italiani di sbarcare senza resistenza ed occupare la città per tre mesi fino a che non sia stato concluso un accordo. Si suppone che delle misure siano state prese allo scopo di calmare gli arabi che si recarono nel pomeriggio dal comandante della piazza per reclamare armi che non furono loro consegnate. Tutti gli europei sono al sicuro.

MOBILIZZAZIONE GENERALE in Turchia?

COSTANTINOPOLI 1 (N). Secondo una versione il consiglio dei ministri avrebbe ordinata la mobilizzazione dei redif dei distretti militari dell'Asia minore e secondo un'altra la mobilizzazione generale.

Il Ministero non è stato ancora formato.

De Martino è partito da Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 30 (N). L'incaricato d'affari italiano è partito stasera.

Nessuno scontro fra le flotte belligeranti.

VIENNA 1 (N). L'Agenzia ufficiale ha da Costantinopoli che si smentiscono categoricamente le notizie diffuse colà e telegrafate all'estero di combattimenti fra la flotta turca e l'italiana. Secondo le ultime informazioni pervenute alla stampa turca la flotta turca trovasi al sicuro ed arriverebbe nel pomeriggio nei Dardanelli. Il «Pressebureau» turco comunica che il ministero della marina ha proibito alla stampa di pubblicare sulla flotta notizie che non sieno ufficiali. Il direttore di un giornale che aveva fatto un'edizione straordinaria colla notizia falsa che la flotta turca aveva distrutto parecchie navi italiane, sarà processato dal tribunale militare. La corazzata «Assari Tewfik», che si trovava nei Dardanelli, é arrivata qui ieri; il piroscafo da trasporto «Sham» che doveva recarsi a Tripoli con carico di provvigioni fu richiamato a Costantinopoli. Il ministero della marina annuncia che nessuna nave turca deve uscire dai Dardanelli. Da iersera tutti i fari fuori dei Dardanelli sono spenti.

La flotta turca nei Dardanelli.

COSTANTINOPOLI 1 (N). Il ministero della guerra comunica che la flotta turca è arrivata a mezzodì nei Dardanelli. Finora non si conferma la voce che l'incrociatore turco «Assari Tewfik», che si trovava a Berutti, sia stato distrutto da navi italiane. Del personale dell'ambasciata italiana è rimasto solo un consigliere d'ambasciata con due impiegati di cancelleria, i quali trasportarono i loro uffici all'ambasciata germanica. Un impiegato postale italiano fu assegnato all'ufficio postale germanico.

Nelle vie regna grande movimento, ma finora non è avvenuto alcun incidente.

COSTANTINOPOLI 1 (N). In tutta la città fu affisso un manifesto ufficiale in cui si annuncia che la flotta nel pomeriggio entrò nei Dardanelli. Si dice che la Porta ricevette stasera dal vali di Giannina la notizia che milleseicento italiani sbarcarono presso Prevesa.

Anche i giornalisti hanno lasciato Tripoli.

TRIPOLI 1 (N). Le autorità italiane fecero sgomberare Tripoli anche dai giornalisti, quindi non si trova più cui neppur un italiano.

L'azione della flotta italiana nel mar Jonio.

ROMA 1 (N). L'Agenzia Stefani comunica la seguente nota ufficiosa:

«Il Governo italiano ha già dichiarato più volte che malgrado la guerra con la Turchia e più che mai fermo nel proposito di contribuire al mantenimento dello statu quo nei territori della penisola balcanica.

«Le operazioni navali che la Regia Marina è costretta a compiere in acque europee non derogano a questo incrollabile proposito del Governo. Sono operazioni dirette esclusivamente a garantire dai noti e minacciosi disegni e preparativi del nemico le nostre coste, le nostre città aperte, il nostro commercio nonchè la sicurezza della spedizione militare in Tripolitania».

VIENNA 1 (N). La «Neue Freie Presse» reca:

Da competente fonte italiana di Vienna si smentisce assolutamente la notizia dello sbarco di truppe italiane a Prevesa. Non si sa spiegarsi il malumore che l'impresa presso Prevesa ha provocato a Vienna e a Berlino. Si può essere convinti della sincerità del gabinetto italiano di voler mantenere lo «statu quo» e l'ordine nei Balcani. Il Governo italiano aveva notizie precise che le torpediniere turche progettavano di attaccare le città aperte lungo la costa italiana ed i trasporti italiani. Era dunque una necessità militare il mettere fuori di combattimento le torpediniere turche.

Una nota della „Tribuna“.

ROMA 1 (N). La «Tribuna scrive:

Telegrammi da Londra, Parigi, Vienna e Berlino accennano concordemente al sospetto che si avrebbe diffuso in quelle capitali che le operazioni della flotta italiana nelle coste e nel golfo Ambracico, e quelle qualunque azioni che potessero eventualmente esplicarsi da essa sulle coste dell'Egeo siano determinate dallo scopo di allargare il campo della contesa sorta per Tripoli fra l'Italia e la Turchia.

Noi possiamo opporre a questa affermazione la più aperta e categorica smentita. La flotta italiana non ha nelle sue mosse che lo scopo di liberare il mare dalle navi da guerra turche per renderlo sicuro.

Soltanto per questo snida le navi ottomane dai loro appostamenti sulla costa che fronteggia la Tripolitania o ve le attende. Siamo di fronte ad una logica azione bellicosa non ispirata da alcun preconcetto politico. La «Tribuna» invita poi i colleghi di ogni paese a non lasciarsi influenzare da suggestioni l'origine delle quali basta a precisarne la tendenziosità, e a non dimenticare quanto ebbe a dire il ministro degli esteri d'Italia nella sua nota agli Stati balcanici. Quella nota era notevole non soltanto per quello che apertamente diceva ma anche per quello che lasciava intendere. Essa precisava chiaramente i termini del conflitto italo-turco e ne tracciava con grande sicurezza i confini.

Fanno opera immeritevole di qualsiasi scusa coloro i quali dimenticano questi limiti, tracciati dalla necessità in cui si è trovata l'Italia di assicurare la propria posizione nel Mediterraneo. Questa necessità impone all'Italia di concentrare tutte le sue forze al conseguimento di questo obbiettivo. Ogni affermazione in contrario è sospetta e non amichevole.

Lo scontro di Prevesa.

ATENE 1 (N). L'«Agenzia di Atene» dice: Due cacciatorpediniere turche, il «Tokat» e l'«Antalia», che lasciavano Prevesa, avvistate ieri nel pomeriggio ad ovest di Prevesa da una squadriglia di torpediniere italiane, furono cannoneggiate e inseguite. Un cacciatorpediniere si incagliò sugli scogli a nord di Prevesa, l'altro ritornò a Prevesa. La notizia della occupazione di Prevesa è priva di fondamento. La flotta italiana incrocia all'ovest del golfo.

Secondo notizie inviate dalle autorità turche di Prevesa, una squadra italiana ha bombardato oggi le navi da guerra turche «Hamidiè» e «Alpagot» che erano ancorate a Goumenitza.

Un altro dispaccio dell'«Agenzia di Atene» dice che le torpediniere colpite dalla squadriglia italiana sono il «Tokat», l'«Antalia», la «Hamidiè» e l'«Alpagot».

La «Tribuna» riceve da Atene il racconto fatto dal comandante della nave mercantile greca «Marte» capitano Arli, che narra di avere assistito da bordo della sua nave allo scontro avvenuto nelle acque di Prevesa. Lo scontro — narra il capitano — fu emozionante e tragico; i proiettili si incrociavano fischiando al disopra del «Marte» e l'aria ne vibrava tutta.

Una torpediniera turca si incendiò. Poi il «Marte» si incontrò presso Leucade con due controtorpediniere italiane e una di queste gli si avvicinò. Allora vi fu una grande effusione di sentimento italofilo nell'equipaggio e nei passeggieri greci che piangevano di commozione. Il comandante salì a bordo del «Marte», accolto entusiasticamente dai greci che lo informarono che altre due navi turche di Prevesa erano state sconfitte e due altre vi stazionavano ancora incolumi. La guarnigione di Prevesa è composta di circa seicento uomini; quella di Giannina di tremila. Il comandante della nave italiana avrebbe ordinato l'attacco alla nave perchè questa trasportava munizioni a Tripoli.

Come avvenne la cattura del trasporto di truppa.

ROMA 1 (N). La «Tribuna» riceve da Taranto i seguenti particolari sulla cattura del piroscafo turco rimorchiato colà stamane dal cacciatorpediniere «Alpino». Il piroscafo chiamasi «Neffea» ed è inscritto nel porto di Londra. La mattina del 30 mentre le cacciatorpediniere facevano la solita crociera nelle acque di Prevesa avvistarono un piroscafo che faceva rotta verso il detto porto.

La prima sezione della squadriglia, composta dell'«Alpino» e del «Garibaldino» si avvicinò a tutta forza al piroscafo e constatò ch'era carico di soldati e vettovaglie. Fu intimato allora al piroscafo di fermarsi. Dopo aver espletate le pratiche necessarie al caso, il piroscafo fu condotto appresso la regia nave «Vettor Pisani» che era a breve distanza, la quale ordinava all'«Alpino» di accompagnarlo a Taranto e di consegnarlo al comando militare. Poco dopo la stessa squadriglia catturava un yacht che navigava sotto bandiera turca.

I soldati turchi catturati.

TARANTO 1 (N). È giunto stamane verso le 10 sotto scorta il piroscafo turco con a bordo 5 ufficiali e 162 soldati turchi, munizioni e granaglie, catturato ieri dal cacciatorpediniere «Alpino». Molta folla stazionava nel canale navigabile ad osservare la nave. Più tardi è giunto un yacht recante bandiera turca, catturato dalle nostre torpediniere nelle acque di Prevesa.

Appena giunto il piroscafo una torpediniera gli si è messa al fianco e a bordo si è subito recato il colonnello comandante il presidio per fare le intimazioni prescritte agli ufficiali e soldati, che saranno disarmati e quindi tenuti come prigionieri di guerra. Così pure sarà custodito come bottino di guerra il carico del bastimento. Appena disarmato il piroscafo entrerà nel Mar Piccolo. Sul piroscafo si sono recati trenta uomini di truppa per potere all'occorrenza scortare gli ufficiali e i soldati turchi quando saranno fatti sbarcare.

L'Adriatico meridionale infestato da torpediniere turche.

BARI 1 (N). Si assicura che varie torpediniere ottomane scorazzano l'Adriatico minacciando i piroscafi che tentano di attraversarlo per recarsi sul litorale dalmatico, montenegrino e epirota. È sospesa la navigazione mercantile in attesa che la flotta italiana abbia provveduto alla sicurezza del mare.

La compagnia «Puglia» ha telegrafato al ministero declinando ogni responsabilità per il sospeso servizio.

ROMA 1 (N). La compagnia «Puglia» informò il ministero della marina che il piroscafo «Peuceta» è impossibilitato ad uscire da Corfù, perchè torpediniere turche incrociano al largo.

Taranto in stato di guerra.

TARANTO, 1 (N.) Iersera il sindaco con apposito manifesto ha annunziato che essendo stato dichiarato lo stato di guerra sulla piazzaforte si doveva limitare la pubblica illuminazione e quindi si doveva proibire a tutti gli esercizi pubblici di tenere esposte fuori dei locali lampade ad arco. La città stasera è quasi al buio. Anche tutte le imbarcazioni girano a lumi spenti.

LONDRA, 1. (Reuter). Si telegrafa da Brindisi via Corfù, essere proibito entrare nel porto durante la notte. I fari del Capo Gallo e dell'isola Lapetagna per intanto non si accendono.

Gli avvenimenti diplomatici.

BERLINO 1 (N). Apprendo da ottima fonte che appena il conflitto armato si sarà chiaramente delineato, la Germania e l'Austria-Ungheria, d'accordo con le potenze della triplice entente, offriranno alle potenze belligeranti i loro servizi di mediazione per far finire al più presto possibile la guerra.

La guerra fa sentire i suoi effetti anche sul commercio d'esportazione della Germania. Le società d'assicurazione avvertirono gli armatori di Amburgo e di Brema che raddoppieranno i premi d'assicurazione per tutte le merci destinate a passare nelle acque italiane.

La notizia dei combattimenti di Prevesa ha destato viva apprensione in questi circoli diplomatici, che pure riconoscono all'Italia la necessità di proteggere le coste della penisola.

LONDRA 1 (N). L'«Observer» ha da Berlino: Il Governo germanico ha l'intenzione di unire le potenze per un'aziene comune allo scopo di esercitare una pressione sull'Italia, affinchè si limiti all'occupazione della costa tripolina. L'Italia devrebbe avere nella Tripolitania la stessa posizione che l'Inghilterra ha nell'Egitto. Se la Turchia non accetterà questo compromesso, allora l'Europa impedirà all'Italia di annettersi la Tripolitania.

Le dichiarazioni di neutralità delle potenze.

PARIGI 1 (N). Un comunicato ufficiale del Ministero degli esteri contiene la dichiarazione di neutralità da parte della Francia. Ecco il testo del documento.

«Il Governo della Repubblica dichiara e notifica a chi di diritto di voler conservare una stretta neutralità nella guerra scoppiata fra l'Italia e la Turchia.

Esso crede di dover invitare i Francesi che risiedono in Francia, nelle colonie e nei paesi protetti o all'estero ad astenersi da qualsiasi azione che violi le leggi francesi e le convenzioni internazionali firmate dalla Francia e che possa essere considerata come ostile a una delle due parti, oppure alla neutralità.

È proibito ad essi in modo particolare di arruolarsi come volontari tra le file dell'una o dell'altra parte o di cooperare all'equipaggiamento o armamento di una nave da guerra.

«Il Governo dichiara inoltre che non sarà concesso ad alcuna nave da guerra delle due Potenze belligeranti di entrare o di stazionare con le prede nei porti e nelle rade della Francia, delle colonie e dei paesi protetti più di 24 ore, all'infuori dei casi di sosta forzata. Nei porti e nelle rade suaccennate non potrà aver luogo alcuna vendita di oggetti provenienti dalle prede. I contravventori non potranno pretendere alcuna protezione da parte del Governo francese e dei suoi agenti contro gli atti e contro le misure che, conformemente al diritto delle genti, i belligeranti potrebbero esercitare su di essi, e saranno processati in base alle leggi della Repubblica.»

Risposta negativa della Francia e dell'Inghilterra alla nota turca.

VIENNA 1 (N). Telegrammi da Berlino dicono che la Francia e l'Inghilterra hanno già respinto la domanda d'intervento della Turchia, dicendo di non poter accettare tale missione.

Retroscena internazionale dell'occupazione

MILANO 30. Mandano da Roma all'«Unione» il noto giornale clericale diretto dal deputato Meda queste interessanti notizie intorno alla genesi dell'occupazione di Tripoli:

«E' questo un lato ignorato finora della questione: ma io sono in grado di informarvene colla maggior sicurezza. Quando per l'incidente di Agadir si apersero i negoziati franco-germanici, in uno dei momenti più difficili di essi, la Germania notificò alla Francia di essere disposta a rinunziare ad ogni nuova ingerenza nel Marocco se le si lasciasse occupare la Tripolitania. La Francia rispose che non poteva da parte sua accedere ad una simile proposta, perchè già precedentemente impegnata coll'Italia. La Francia stessa però si fece un dovere di avvertirne l'Inghilterra, la quale come si può comprendere, fece sapere per suo conto che essa, come padrona dell'Egitto, non avrebbe mai acconsentito ad avere per vicina sul litorale Mediterraneo la potenza antagonista.

L'intenzione manifestata dalla Germania non ebbe così seguito, e i negoziati procedettero per altra via; ma la Francia e l'Inghilterra concordemente convennero essere indispensabile che contemporaneamente alla questione del Marocco si risolvesse quella di Tripoli, la quale, rimanendo aperta, costituiva una preoccupazione per le due potenze confinanti. Fu così che da Parigi e da Londra vennero a Roma pressanti inviti perchè l'Italia si decidesse a far valere i suoi diritti sulla Tripolitania, coll'avvertenza che ormai si era venuta a creare questa alternativa: o immediata occupazione italiana, o svincolo delle due potenze limitrofe dall'impegno assunto nei nostri confronti.

«Per tal modo il Governo dovette, contro ogni sua aspettativa e contro ogni suo desiderio, affrontare la situazione, la quale, ridotta nei termini che vi ho indicati, non importava per l'onore e per l'interesse del paese, che una unica decisione: uscire dalle esitanze, e procedere all'occupazione.

Di qui i rapidi apprestamenti militari giustificati dal pericolo di dover correre a difesa dei connazionali; di qui appena i preparativi furono compiuti, l'«ultimatum» che conoscete.

Non occorre farvi rilevare come, poste così le cose, l'Italia rende un notevole servizio all'equilibrio europeo, perchè la stessa Germania ha tutto l'interesse che, non potendo andarci lei, a Tripoli vada una nazione alleata, che tolga di mezzo il pericolo di una occupazione o francese o inglese.

Non dunque l'agitazione interna ha forzato gli eventi, bensì un'alta indeclinabile necessità internazionale. L'Italia affrontando una guerra colla Turchia rende un segnalato servizio alla pace europea.»

Allarmi e fantasie viennesi.

VIENNA 1 (N). La «Reichspost» e il «Vaterland» si mostrano allarmati dalla notizia del preteso sbarco degli italiani a Prevesa. La «Reichspost» afferma bensì esistere delle garanzie escludenti la possibilità che l'azione guerresca italiana si trapianti su terra albanese e crede anche inverosimile la notizia dello sbarco, ma soggiunge che il conflitto italo-turco finora fu così ricco di incidenti imprevisti da far apparire possibile anche che il conflitto si estenda ai Balcani ed all'Adriatico. L'Austria non potrebbe permettere che il conflitto italo-turco sfiorasse i suoi gravissimi interessi nel Levante, quindi apparirà spiegabile se essa non vorrà lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti.

Il «Vaterland» crede che l'Italia dopo occupata Tripoli occuperà l'Albania e sarà facilmente padrona di tutto il paese, e continuando nelle sue fantasie prevede complicazioni per parte della Grecia, del Montenegro e della Serbia. Conclude poi esortando il ministero degli esteri ed il ministero della guerra a rendersi ragione della grave situazione creata dal conflitto tripolino. Il «Vaterland» segnala poi una viva agitazione fra le popolazioni cristiane della Macedonia per ottenere un regime cristiano autonomo in Macedonia.

Le dimostrazioni patriottiche in Italia.

ROMA 1 (N). Oggi a Roma, Milano, Parma, Bergamo, Napoli e in altre città si ebbero entusiastiche manifestazioni in occasione della partenza delle truppe destinate a formare il corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica.

UDINE 1 (N). Duecento persone formatesi in corteo con la musica comunale e bandiere, gridando «viva Tripoli italiana« sonando inni nazionali fecero una dimostrazione patriottica. La piccola colonna divenne presto folla enorme che si assembrò davanti alla caserma di fanteria acclamando all'esercito, quindi davanti la casa del sindaco, e poi al monumento a Garibaldi dove parlò lo studente Dilda.

La situazione a Costantinopoli.

La Porta chiede nuovamente la mediazione della Germania?

COSTANTINOPOLI 1 (N). Stanotte si riunì il Consiglio dei ministri al quale parteciparono anche i rappresentanti dello stato maggior generale. Il consiglio durò fino verso mattina. Durante il consiglio si diramò alla stampa un comunicato in cui è detto che la Porta ha dato istruzioni agli ambasciatori turchi, affinchè facciano presso le grandi potenze dei passi per la tutela dei diritti della Turchia. Il comunicato dice che riguardo alle misure da adottarsi verso gli italiani conforme il diritto delle genti, la Porta attenderà il risultato della azione diplomatica presso le potenze. Il comunicato esorta la popolazione a mantenersi tranquilla e ad obbedire strettamente alle disposizioni del Governo nell'interesse della patria.

COSTANTINOPOLI 1 (N). Il Consiglio dei ministri tenutosi stanotte decise di invitare i deputati ad affrettarsi a venire a Costantinopoli per rendere possibile l'apertura del Parlamento. Durante il consiglio si sarebbe mantenuta una vivace corrispondenza telegrafica coll'ambasciatore turco a Berlino Nisam pascià. Si dice che la Porta incaricò nuovamente l'ambasciatore di chiedere la mediazione della Germania. Ieri l'ambasciatore turco a Londra Tewfik pascià avrebbe conferito lungamente con sir Grey dal quale avrebbe avuto assicurazioni tranquillanti.

Stanotte a Stambul, specialmente sul corso che mette al palazzo della Porta, regnava gran movimento. Il pubblico assedia le redazioni per avere notizie sulla sorte della flotta. I giornali recano che l'ambasciatore inglese, conforme al diritto internazionale, a mezzo del ministero turco della marina invitò gli ufficiali di marina inglesi che si trovano al servizio della Turchia ad abbandonare il servizio. L'ammiraglio Williams ed altri ufficiali lascierebbero Costantinopoli fra giorni. Tre ufficiali inglesi che si trovano su navi turche non poterono finora essere avvisati.

COSTANTINOPOLI 1 (N). Le notizie da Tripoli cominciano appena ora a diffondersi tra la popolazione di Stambul e le si commentano vivamente.

Prevale l'opinione che il malumore popolare si diriga contro il governo e il comitato giovine-turco. In nessun luogo si palesa l'intenzione di fare manifestazioni ostili contro gli italiani o gli stranieri in generale. Simili intenzioni che esistevano in certi circoli sciovinisti giovani-turchi furono abbandonate in grazia ai consigli di elementi assennati.

In alcuni quartieri di Stambul singoli gruppi tentarono di fare dimostrazioni contro il Comitato e di assaltare i locali del Club del comitato. Il ministero della guerra per prevenire eccessi, minaccia di inasprire le disposizioni riguardanti lo stato d'assedio. Si proibiscono i discorsi e le pubblicazioni atte a sobillare la popolazione minacciando la repressione «manu militari». All'uopo consegnarono truppe sufficienti in vari quartieri.

BERLINO 1 (N). Il corrispondente del «Lokalanzeiger» a Costantinopoli apprende dall'«entourage» del nuovo granvisir Said pascià, che questi è risoluto a indire le nuove elezioni generali che dovrebbero dare il colpo di grazia al Comitato «Unione e Progresso». Kiamil pascià aveva perfino messo come condizione alla sua entrata nel gabinetto lo scioglimento del Comitato; tale condizione fu però respinta.

A Costantinopoli regna somma inquietudine sulla sorte della flotta, con la quale il ministero tentò invano di entrare in comunicazione per mezzo della radiotelegrafia.

Una folla di parenti dei marinai si è radunata dinanzi al ministero della marina chiedendo tumultuosamente, ma invano, notizie dei parenti.

I circoli politici turchi, speranti finora nell'appoggio della Germania, sono costernati della protezione degli italiani assuntasi dalla Germania. La nota della Germania ha prodotto nel Governo turco una delusione tanto profonda da far parlare d'una imminente abdicazione del sultano.

Notizie dalle provincie dicono che la dichiarazione di guerra dell'Italia ha destato tanta indignazione nella popolazione turca che le autorità temono di non poter proteggere gli italiani contro gli eccessi dei fanatici.

Le torpediniere stazionanti al Corno d'oro si riforniscono di munizioni e di carbone e lascieranno oggi stesso Costantinopoli.

La corazzata «Messudiè», che venne provveduta dell'apparecchio radiotelegrafico, ricevette l'ordine di tenersi pronta alla partenza.

Il Governo turco ha ordinato la mobilizzazione di tutti i soldati della riserva della Turchia europea per rinforzare le guarnigioni delle frontiere.

COSTANTINOPOLI 1 (N) Finora nessuna grande potenza rispose alla circolare della Turchia. Si dice che il Consiglio dei ministri che siede in permanenza attenderà la risposta tutta la notte. L'ambasciatore germanico fu ricevuto nel pomeriggio in udienza dal sultano, poi conferì lungamente col gran visir, che interruppe la seduta del Consiglio dei ministri. Si attribuisce grande importanza al colloquio. La cannoniera «Muinzaffer», che a Berutti serviva da guardacoste, nonchè la nave-trasporto «Kaiseriè» si rifugiarono a Porto Said.

Il granvisir Said pascià diresse al ministro dell'interno uno scritto raccomandantegli di provvedere al mantenimento dell'ordine, alla sicurezza personale degli stranieri ed al rispetto dei trattati. Specialmente domanda si adottino le misure necessarie, affinchè non si molestino gli italiani, fintantochè non si sarà regolata la questione tripolina.

Si dice che il comitato voglia che si nomini Giavid a ministro dei lavori pubblici. In alcuni circoli si dice che Said pascià si dimetterebbe dopo aperta la Camera.

La Porta non voleva l'opposizione allo sbarco a Tripoli.

COSTANTINOPOLI 1 (N). La Porta condanna recisamente l'azione dell'addetto militare Fethy bey a Tripoli e la considera come un'insubordinazione. Fethy bey avrebbe abbandonato segretamente il suo posto di addetto militare a Parigi e si sarebbe opposto arbitrariamente al tentativo di sbarco degli italiani a Tripoli rendendo così molto più difficile l'azione diplomatica del ministero Hakki, che ha dato le dimissioni.

I fari nel Mar Rosso saranno spenti.

PORTOSAID, 1. (Reuter). L'Italia ha comunicato alle potenze che spegnerà tutti i fari nel Mar Rosso.

La cospirazione monarchica in PORTOGALLO.

LISBONA, 1 (N.) (Ufficiale). La polizia della città di Oporto ha eseguito la scorsa notte (vedi «Piccolo» di ieri) numerosi arresti di monarchici e clericali appartenenti a classe civile, implicati in un complotto sovversivo. Il Governo ha preso misure energiche facendoli imbarcare a bordo di due navi da guerra che li trasporteranno a Lisbona. L'ordine pubblico a Lisbona e ad Oporto è completo. Nel distretto di Oporto sono avvenuti tumulti che si connettono con questo abortito tentativo, tumulti che saranno repressi severamente con le forze militari che già sono partite per quei luoghi. Il Governo non ha creduto necessario sospendere le garanzie costituzionali.

LISBONA, 1. (N.) Il treno postale del nord è giunto a Lisbona con ritardo in seguito ad avarie lungo la linea ferroviaria. Si procede alle riparazioni necessarie. La calma è completa in tutto il Portogallo.

LISBONA, 1. (N.) Si annuncia ufficialmente che ad Oporto si arrestarono complessivamente centocinquantacinque persone tra cui undici militari. Si provvide ad impedire la fuga dei personaggi compromessi. Anche a Lisbona si praticarono perquisizioni e si arrestarono sette persone sequestrando loro armi e bandiere monarchiche.

La squadra russa del Mar Nero a Costanza.

BUCAREST 1 (N). La squadra russa è arrivata ieri a Costanza si compone di sei corazzate e due incrociatori, di una divisione di torpediniere e destroyers. Vi fu grande scambio di cortesie con le autorità rumene.

Una città sott'acqua.

BUFFALO 1 (N). Una diga è crollata ed una vera muraglia d'acqua è discesa su Austin, che ha una popolazione di 2700 anime. La città è rimasta distrutta sotto la violenza dell'acqua. Si teme vi siano duemila morti sotto le macerie delle case, nelle quali si è manifestato il fuoco.

Si ritiene che le persone bloccate sieno rimaste carbonizzate. Di trecento case che contava Austin ne rimangono in piedi soltanto una mezza dozzina.

NEW YORK 1 (N). Si fa ascendere ora a 850 il numero dei morti nel disastro di Austin.

Lo sconto della Banca olandese.

AMSTERDAM, 1 (N.) La Banca olandese ha elevato il tasso dello sconto dal tre al quattro per cento.

Un volo di 7000 chilometri.

ETAMPES, 1 (N) L'aviatore Renaux, che concorreva al premio Quintin Brauchard è rimasto vincitore nella sua lotta con Hélene, avendo coperto quasi 7000 chilometri, compreso l'aumento accordatogli per il trasporto di un passeggiero. Hélene, ritornando stamane ad Etampes, ha dovuto atterrare ad Egly, presso Arpajon, dopo avere coperto solo 5308 chilometri.

CRONACA LOCALE

Le feste commemorative alla Società Ginnastica.

Una folla di soci, di signore e di giovani della Società Ginnastica accorse ieri all'apertura dell'anno ginnastico e alla contemporanea commemorazione del quarantesimo anniversario d'esistenza della palestra. E la festa fu gaia, simpatica, allietata da molto entusiasmo, da viva giovinezza. Accolto da generali applausi, alle 12, giunse il podestà, avv. Valerio, accompagnato dall'assessore della pubblica istruzione, dott. Rozzo e ricevuto dalla direzione che faceva gli onori di casa. Presso al Podestà, attorno al tavolo presidenziale, presero posto gli invitati e quanti erano intervenuti dei direttori delle Società preceditrici della attuale. Al ritmo d'una marcia gli allievi entrarono nella palestra e s'allinearono nella parte riservata ad essi i bambini gentili i giovani saldi e promettenti, bambine graziose, già intente a cercare nella divisa la nota personale di leggiadria, e giovanette eleganti.

Agli allievi, sopratutto ed ai presenti si rivolse l'avv. Piccoli, presidente, per ricordare gli otto lustri trascorsi da quando fu inaugurato l'edificio in cui ha sede la Società Ginnastica. Già nel 1863 il veggente patriottismo di Giuseppe Paolina aveva dato vita alla «Società triestina di ginnastica». Pochi anni più tardi Trieste volle anche essa la sua palestra, tempio in cui doveva aver culto la forza disposata alla virtù. L'oratore rifece quindi la storia della palestra, deliberata nel 1870, preparata con l'acquisto dei fondi Rieter, costruita secondo il progetto di Feliciano Vittori e con la cooperazione di Valentino Modesto dal marzo al settembre del 1871, inaugurata il 17 di questo mese, nel giorno in cui s'inaugurava un'opera stupenda dell'ingegno italiano, il traforo del Cenisio, alla presenza del Podestà d'Angeli. Ricordò quindi i successivi ampliamenti e ristauri e tutte le società che nella palestra ebbero vita e prepararono il fiore della giovinezza gagliarda alla Patria. Citò i direttori di queste società, ricordando, tra grati applausi dei convenuti, l'opera di Carlo Mrach, di Pietro Gialussi, di Italico Piuzzi, di Domenico Antonj, di Carlo Banelli, di Ettore Carnera e di Ettore Daurant, il quale impedito di intervenire, mandò un'affettuosa nobilissima lettera augurale. Altri citò l'oratore, tra cui il Demichelli, il Hannau, il senatore Lustig e, con speciale affetto, Giuseppe Paolina, colui che gettò il seme da cui crebbe la rigogliosa pianta, inesauribile a rinnovarsi. Molti i morti di quelli che furono benemeriti nel progrediente sviluppo che seppe avere l'indefettibile nucleo costitutore di tutte le società che si avvicendarono: Riccardo Bazzoni, Giovanni Benco, Giorgio Benussi, Giuseppe Caprin, Eugenio Gairinger, Iacopo Liebmann, Bartolomeo De Rin, Giuseppe Sinico, Giacomo Tonicelli, Antonio Vidacovich, Felice Venezian, il fiore eletto della virtù civile onde scaturì l'anima fervidamente patriotrica della città. Riverenti applausi salutarono tutti questi nomi, più ampi il nome di Felice Venezian. Salutando tutti quanti furono benemeriti, l'avv. Piccoli scoprì una lapide commemorativa, sulla quale una scultoria epigrafe di Silvio Benco esprime la riconoscenza che essi impongono. Ma l'avv. Piccoli non volle dimenticati al plauso riconoscente neppure quelli che per professione cooperarono all'onore della palestra, nè volle obliati Rossi, Salvini, Novelli, Zacconi, che portarono nella storia della palestra il loro nome glorioso.

Riferendosi all'inaugurazione dell'anno ginnastico l'avv. Piccoli ammonì gli allievi a non riguardare la ginnastica come fine a sè stessa, sì bene come mezzo atto a creare armonia efficace, operosa tra il corpo e la mente; li esortò ad essere assidui non solo fisicamente, ma anche moralmente, imperocchè il coraggio fisico, che occorre al soldato, non dispensa dal coraggio morale di cui ha bisogno il cittadino per difendere ogni causa giusta e generosa.

Ricordatelo sempre, conchiuse l'avv. Piccoli, rivolgendosi agli allievi, e gagliardi ed animosi, buoni ed integri, fate che la vostra palestra, che sotto sì lieti auspici si apre oggi ad un nuovo anno ginnastico, sia opera degna della simpatia e della fiducia della città, riconfermata dall'ambita presenza del magnifico Podestà.

Un'ovazione salutò il conciso, serrato discorso dell'avv. Piccoli. E gli applausi si rinnovarono poi sempre più fervidi, sempre più acclamanti, sempre più entusiastici alla lettura delle adesioni della Società ginnastica di Gorizia, degli studenti triestini, al suono della prima marcia ginnastica usata in palestra, all'esecuzione dell'inno ginnastico che fu scritto per la festa inaugurale del 1871 dal Sinico su parole patriottiche del Paolina; all'esecuzione dell'inno di San Giusto: i due inni tra acclamazioni incessanti furono ripetuti. Quindi gli allievi sfilarono per la ritirata.

★

Alla sera si raccolsero in Palestra a cordiale banchetto i direttori delle cinque Società che vi ebbero sede. Allo spumante il presidente avv. Piccoli inneggiò con commossa parola ai presenti e agli assenti. Gli risposero dei più vecchi frequentatori della Palestra i signori Isidoro Bonazza e Domenico Antonj rievocando con vivace parola i tempi trascorsi.

Il cav. Italico Piuzzi venuto espressamente da Udine per la lieta occasione, parlò pure augurando prospere sorti alla Società Ginnastica Triestina. Infine l'avv. Mrach si levò a mandare un riconoscente saluto e augurio all'avv. Daurant che per quasi vent'anni svolse la sua attività nella Palestra.

Non fu dimenticata la Lega Nazionale pro la quale fra i presenti si raccolsero 250 corone.

★ La lapide, che fu immurata dalla parte in cui sono gli ingressi ha la seguente epigrafe, dettata, come già fu ricordato, da Silvio Benco:

Qui vive — da otto lustri — la bellezza de l'anima giovane — nel vigore e ne l'armonia — e onora — la mente de' cittadini — che vollero — questa palestra edificata. — MDCCCLXXI — MCMXI.

*

Oggi dalle 6 alle 8 pom. si assumeranno, nella sala d'armi, le inscrizioni dei soci e degli allievi alla sezione di scherma. Quali allievi possono inscriversi figli, fratelli o pupilli di soci di età superiore ai 12 anni. Alle 8 pom. poi si raduneranno nella sala d'armi i soci della sezione scherma, per procedere alla destinazione dei turni di lezione.

La festa pro „Lega Nazionale" a Cervignano.

Fu una vera disdetta. I preparativi erano straordinari perchè si trattava del decimo anniversario delle feste — sempre riuscitissime — pro Lega Nazionale a Cervignano. Fra tutte le borgate del nostro Friuli, Cervignano aveva sempre riportato la palma nell'organizzare le feste pro Lega.

La mattinata fresca, piena di sole, prometteva bene, ma poi venne la pioggia irruente, venne il freddo e il vento, ed è mancato quel concorso da Trieste e dai paesi circonvicini che gli organizzatori si attendevano. Ma essi non si diedero per vinti.

La fiera di beneficenza, nel chiosco della piazza maggiore ricolma di doni i più svariati, la vendita delle cartoline, delle medagliette commemorative, dei fiori fruttarono in due giornate la egregia somma di 1700 corone. Inoltre il ballo popolare all'aperto, della domenica precedente, fruttò altre 300 corone. Tutte le signore e signorine di Cervignano si prestarono col più grande entusiasmo, ma in prima linea le signore componenti il Comitato, le quali hanno diritto ad un sentito elogio per l'abnegazione con cui perseverarono nella vendita dei biglietti malgrado l'imperversare del maltempo.

Il Comitato era costituito dalle signore Zaira Pasqualis, Maria Opera, Dolores Moretti, Ida Maj e signorina Gemma Dreossi. Oltre a queste ferventi amiche della Lega, va tributato un caldo elogio al signor Ippolito Pasqualis, presidente del Comitato, che si dimostrò abile organizzatore

La festa sportiva andò in gran parte perduta, però comparvero con buon numero di soci il «Veloce club» di Trieste e l'«Audax podistico italiano» di Gorizia. Gli altri rappresentanti dei circoli sportivi erano intervenuti la domenica scorsa, meno inclemente. Ad ogni modo ieri alle quattro pomeridiane il Comitato procedette alle premiazioni. Per la prima categoria: ciclismo ottenne la medaglia d'argento il «Veloce club triestino», la medaglia d'argento il capo squadra Giuseppe Spangaro; per la seconda squadra: «distanza assoluta» ottenne l'artistica medaglia d'oro il «Veloce club triestino». Per il podismo fu conferita la targa d'argento all'«Audax podistico italiano» di Gorizia e la grande medaglia alla sezione podistica del «Veloce club triestino».

Ai capisquadra Umberto Culot di Gorizia e Ugo Zamarini di Trieste furono conferite medaglie d'argento e fu decretata una medaglia speciale al «Fascio giovanile friulano» di Gorizia. Medaglie commemorative s'ebbero inoltre i vessilli sociali.

Dobbiamo ancora accennare alla graziosa cartolina illustrata di Guido Marussig, che rappresenta una nobile figura di donna (la Lega), che agita la fiaccola dell'italianità e la medaglietta-ricordo del cav. Giovanni Marin, che raffigura da un lato l'istruzione, dall'altro uno stemma illustrante il decimo anniversario delle feste cervignanesi pro Lega.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Raccolte al banchetto dei direttori delle cinque Società Ginnastiche che si susseguirono nella Palestra di via del Farneto, cor. 250.

Contributo mensile degli insegnanti della civica Scuola popolare italiana di Guardiella per ottobre cor. 4.

Conferenza Kypréos. Atene, Roma, Bisanzio: tre città magnifiche e tre civiltà magnifiche: l'una derivata dall'altra e l'una all'altra unita da vincoli strettissimi. La civiltà greca, culminata nel grandioso periodo che vide Atene sublimarsi di monumenti eterni e il teatro diventare un altro tempio e la religione assurgere a grandezza e a bellezza di arte, è già tutta in Omero: forza e verismo nella raffigurazione, grazia e probità mirabile nel sentimento. La civiltà romana attinse alla greca per la forma, non per il sentimento che fu tutto suo: essa brilla di piena luce in Virgilio: è patetica anche nella grandiosità, improntata alla gioia di vivere, al disdegno dell'estraneo. L'eroismo greco fu l'unico nel mondo; Roma lo volle più pratico; da ciò la conquista del mondo. Poichè Bisanzio diventò capitale dell'Impero, la civiltà romana attinse a nuove fonti elleniche e prese nuove vie: derivò dal cristianesimo ispirazioni e aspirazioni: rinunciò alla forma per diventare idea. Fu impressionista, come avviene ogni qualvolta l'idea prevalga, e allungò le figure e le assottigliò e le trasfigurò al soffio di un pensiero che tendeva al cielo. L'arte greca risplende nell'Acropoli; la romana nel Campidoglio; la bizantina in Santa Sofia. Le tre civiltà hanno la loro espressione più sicura in quei monumenti ed essi ce ne mostrano i vari aspetti, i vari criteri morali e sociali. Caddero l'una dopo l'altra, ma per risorgere con impeto glorioso nel Rinascimento, trionfo della linea, del colore, dell'idea; Rinascimento non solo di arte, ma benanco di popolo tutto, avviato nel cammino delle conquiste liberali. Questo brevemente, l'argomento della bella e dotta conferenza che il dicitore greco Teodoro Kypréos tenne ieri, in francese, nella sala della Società Filarmonico-Drammatica. Il pubblico, elegante e numeroso, lo applaudì calorosamente.

L'inaugurazione del nuovo anno accademico alla Scuola Revoltella — La prolusione del prof. Morpurgo. Dinanzi a numerosissimo uditorio — fra il quale notammo il podestà, il presidente della Camera di commercio, i membri del curatorio della scuola e varie personalità del nostro mondo commerciale — il prof. Giulio Morpurgo inaugurò il nuovo anno accademico con una interessantissima prolusione sull'importanza economica della sintesi chimica.

Esposto il concetto scientifico della sintesi chimica e illustrato a larghi tratti lo svolgimento delle teorie chimiche attraverso i secoli, il conferenziere rilevò come la chimica avesse conseguito il diritto vi dirsi una scienza secondo i criterii di Kant appena dopo che si ebbe la possibilità di trasformare chimicamente la materia procedendo razionalmente in base a metodi fondati su leggi bene definite, che resero altresì possibili i meravigliosi successi della sintesi chimica moderna. Enumerate le più importanti sintesi che ottennero vasta applicazione pratica, il prof. Morpurgo passò a dimostrare come la sintesi dell'acido solforico, la prima in ordine di tempo, avesse avuto dal punto di vista economico il massimo successo.

Ricordati i vari prodotti dell'industria termochimica come il carburo, la calciocianamide ed i nitrati, l'oratore passò a trattare dei differenti gruppi dei derivati del catrame cioè delle materie coloranti, medicinali, disinfettanti, edulcoranti ed aromatiche che acquistarono un'importanza economica.

Concludendo il conferenziere rilevò essere un'utopia irragiungibile l'asserzione di taluni che ritengono possibile la sostituzione degli alimenti d'origine animale e vegetale con prodotti sintetici e parlò della ripercussione favorevole che risentì l'economia mondiale dalla sintesi industriale di una serie di prodotti i quali senza presentare come tali una vasta importanza economica, indirettamente influirono sullo sviluppo della agricoltura e sull'estendersi della coltivazione di prodotti di prima necessità.

Ad illustrare la interessante prolusione il prof. Morpurgo presentò bellissimi diagrammi ed un ricco campionario di prodotti sintetici.

Il distinto uditorio, che con intensa attenzione e vivo interesse aveva seguito la dotta ed acuta conferenza, salutò in chiusa l'egregio oratore con prolungati applausi.

L'inaugurazione del servizio rapido Londra-Parigi-Trieste. Ieri alle ore 12 e mezzo, con lieve ritardo arrivò alla stazione della ferrovia dello Stato per la prima volta il nuovo treno celere da Parigi via Cologna, Monaco, Salisburgo denominato l'«espresso dei Tauri» con numerosissimi passeggeri; per lo più inglesi e germanici, che proseguirono col piroscafo celere «Vienna» per Alessandria e col piroscafo «Körber» per Bombay.

I passeggeri diretti per Alessandria che dovevano proseguire col «Vienna» si lagnarono però del fatto che coll'imperversare del vento e della pioggia erano costretti a fare il tragitto dalla riva Ottaviano Augusto sino al piroscafo che attendeva in rada, su due piccoli rimorchiatori aperti del Lloyd senza poter trovar riparo.

A questo lieve inconveniente sarà facile provvedere in avvenire.

★ Alle 9.30 poi arrivò alla stazione della Meridionale il direttissimo da Calais-Parigi, via Sempione. Milano e Venezia; denominato l'Espresso del Sempione (Simplon-Express). Era composto di vagoni salone, vetture ristorante e vetture letto e portò pochi passeggeri soltantò.

Mentre però il treno via Tauri è trisettimanale e arriva a Trieste alle domeniche, Martedì e Venerdì a mezzogiorno con ritorno da qui il Martedì, Giovedì e Sabato alle 18.25, quello del Sempione è quotidiano e parte da Trieste ogni mattina alle 7.50 via Cormons arrivando a Milano alle 16.25, impiegando così 9 ore e 25 minuti, mentre il celere che parte alle 5.45 via Cervignano adopera 9 ore e 20 minuti ed arriva alle 15.05 a Milano.

Esami di contabilità di Stato. Dal 23 al 29 settembre si tennero presso la locale Luogotenenza gli esami finali della scienza di contabilità di Stato per l'anno scolastico 1910-1911. Presiedeva la Commissione esaminatrice il direttore contabile e docente di contabilità di Stato signor Carlo Corsich e quali commissari esaminatori fungevano il direttore contabile luogotenenziale comm. Giovanni Folie ed i consiglieri contabili luogotenenziali signori Edoardo Girometta e Vincenzo Lehner. Nel corso dell'anno scolastico furono ammessi all'esame 37 candidati. I signori Dante Bassich, Sergio Covatz, Paolo Kircher, Fiorenzo Merlo, Mario Pilato, Oscarre Stach, Francesco Sustersic, Renato Zlobec e Enrico Zhepirlo subirono l'esame con «distinzione». Furono dichiarati idonei i seguenti signori: Mariano P. Apollonio, Lodovico Bresan, Luigi Castellan, Ugo Castellani, Giovanni Castelluber, Andrea Dapinguente, Emilio Ferlesch, Michele Frandolic, Giuseppe Hrovatin, Bruno Juh, Giuseppe Korsic, Venceslao Lestan, Guido Mondolfo, Umberto Oblak, Giuseppe Pachinger, Emilio Salzinger, Ottaviano Sfiligoi, Emanuele Streicher e Arrigo Zalateo. Otto candidati furono rimandati ad altra epoca ed uno si ritirò dall'esame.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dal sig. Alessandro Amoroso, nella lieta ricorrenza del suo 25.o anno d'ininterrotto lavoro, cor. 50 a favore del fondo vedove ed orfani dell'Associazione mutua fra impiegati privati.

Corte d'Assise. Stamane alle 9 si terrà il dibattimento in confronto del falegname Giuseppe Franceschini, accusato del crimine di appiccato incendio.

Matrimoni. La signorina Carla Cobau col signor Rodolfo Lizzul.

La signorina Nicolina Napoletano col signor Fortunato Catanese di Muggia.

La signorina Albina Merluzzi col signor Antonio Silla.

La signorina Ortensia Zanutti col signor Carlo Rigutti.

La signorina Lydia Scalarich col signor Ernesto Pippan.

La signorina Anna Mantovan col signor Carlo Miani.

La signorina Clelia Sillani col signor Rodolfo Conrad.

L'ultima giornata di corse a Montebello.

Nonostante il tempo minaccioso molta gente si recò ad assistere alle corse; e quando, alle 2.30 cominciò a piovere, le tribune presentarono lo spettacolo caratteristico di una folla che si pigiava per ripararsi dalla pioggia che non tardò a diluviare. Pioggia, vento e freddo congiuravano contro le corse; tuttavia si corsero, con buon successo di partecipanti tutti i premi, e il totalizzatore ebbe egualmente grande affluenza di giocatori. La pista, divenuta fangosa, non permise records brillanti.

Ecco i risultati:

Premio Crusinallo, cor. 1400, prova unica per dilettanti, 11 inscritti, sei partenti: 1. „Gladys" Butti. m. 2480, in 3' 47" e quattro quinti, 1, 31.9 al chilom.: cor. 500 e la grande medaglia d'argento, dono della Società delle corse; 2. „Alton" m. 2480, conte Prandi 1' 33", cor. 300; 3. „Giolitti" m. 2440, Broli, 1.35. 7, cor. 200; 4 „Demokrat" m. 2480, Triossi 1.37. cor. 200. „Dewet" arrivato terzo „Ada Watson" quinta, furono squalificati. Il totalizzatore pagò: 9 per 5, 18 per 10, 36 per 20 e 92 per 50 sul primo: 22 e 23 per 20 sui due piazzati.

Premio Vivaro, cor. 2400, prova unica con 22 inscritti, ebbe 10 partenti nella prima batteria che fu vinta con grande sicurezza da „Processhansl" m. 2440, guidato da Gigetto Debbia in 4'04" e due quinti, 1.40.2, cor: 500; 2. „Savoia" m. 2500, Antolini 1.37,8, cor. 250; 3. „Damiette Kuser" m. 2470, marchese Mangilli 1.39.5, cor. 200; 4. Menicuccio m. 2470 Penello 1.40.4 cor. 150; 5. „Charming Vittore" m. 2500, Ladi, 1.40.5. cor. 100. Totalizzatore: 52, 105, 210 e 526 sul primo: 70, 43 e 47 per 20 sui piazzati.

Nella seconda batteria corsero 9 e fu primo „Kentuky" m. 2530. Tamberi, in 4'10" e quattro quinti, 1.39.1, cor. 500; 2. „Cesarino" m. 2530, Bellacci 1.39,5, cor. 250; 3. „Danseuse Kuser" m. 2570 Mauro, 1.38.6, cor. 200; 4. „Poindeter" m. 2520, 1.40.6. cor. 150; 5. „Leda Silver" m. 2510, 1.41.1, cor. 100. Totalizzatore: 61, 122, 245 e 610 nel primo; 58, 101, e 70 per 20 sui piazzati.

Premio Pietroburgo cor. 2600, vincere due prove, 17 inscritti, otto partenti. Nella prima prova durante la corsa i sulkyes di „Jockey" e di „Adboo" si urtarono e la ruota di destra del primo si ruppe. Il guidatore Cesare Montalti, potè trattenere il cavallo e scender giù senza alcun malanno. La prova fu vinta molto bene da „Milly Fleet" m. 1649, E. Nannucci in 2'31", 1.31.6. 2. „Adboo" m. 1649. 1.32.2; 3. „Minnie H." m. 1629, 1.33.6; 4. „Gladys" m. 1629, 1.34.4: poi gli altri. Totalizzatore: 47, 95, 190 e 475 sul primo: 36, 43 e 39 per 20 sui piazzati. Nella seconda prova corsero gli stessi ed anche in questa la bella „Milly Fleet" fu prima in 2'33" e un quinto, 1.32.9, che così vinse cor. 1100: 2. „Adboo" 1.33, cor. 600; 3. „Minnie H." 1.34.3, cor. 300; 4. „Jockey" m. 1669, 1.32.2 cor. 250 „Gladys" vinse il quinto premio cor. 200, l'„Alton" e „Miss Elyria" si divisero il sesto premio con cor. 75 per ciascuno. Totalizzatore: 15, 31, 63 e 158 sul primo: 27, 28 e 38 per 20 sui piazzati.

Premio Genova cor. 2200, vincere due prove, 20 inscritti, 13 partenti. Nella prima prova: 1. „Imperatore", A. Ossani, m. 1649 in 3'30" e tre quinti, 1.36.8, 2. „Miss Good" m. 1624, Penello, 1.38.6; 3. „Caos" m. 1609. Del Pio, 1.39.7; 4. „Meneghino" m. 1659, Butti, 1.36.8; 5. „Dewet". „Fiordaliso" metri 1679, arrivato secondo, fu squalificato. Totalizzatore: 14, 29, 59 e 149 nel primo: 38, 57 e 169 per 20 sui piazzati.

Nella seconda prova corsero 9 e fu primo „Imperatore" 1.36.1; 2. „Miss Good" 1.37.8: 3. „Fiordaliso" 1.34.8; 4. „Meneghino" 1.36.1. Totalizzatore: 7, 14, 29 e 73 sul primo; 27, 32, 30 per 20 sui piazzati. Premiazione: I. cor. 1000 „Imperatore"; II. cor. 500 „Miss Good"; III, cor. 250 „Caos"; IV. cor. 200 „Fiordaliso"; V. cor 150 „Meneghino„; VI. cor. 50 ciascuno a „Valentina" e „Dewet".

Premio Duino, cor. 2000, prova unica, 18 inscritti, 12 partenti, „Processhansl" m. 2445, guidato da Debbia, malgrado alcune rotture, riprese sempre la testa e vinse in 4'15 e due quinti 1.44.5; cor. 800; 2. „Menicuccio" m. 2460, Penello, 1.44.2, cor. 500; 3. „Borrowmann" m. 2550, Bellacci, 1.40.6, cor. 250; 4. „Giolitti" m. 2250, Tamberi, 1.41.2, cor. 200; 5. „Pirro" m. 2600, C. Montalti, 1.39.7, cor. 150; 6. „Jor" m. 2480, Biondelli, 1.44.8, cor. 100, Totalizzatore: 36, 72, 145 e 362 sul primo, 61, 57 e 106 per 20 sui piazzati.

Premio Rozzol, ultima corsa della giornata, cor. 1000, prova unica; 27 inscritti, 9 partenti. 1. „Damiette Kuser" m. 1634, marchese Mangilli, in 2'51" e tre quinti, 1.43, cor. 500; 2. „Savoia" m. 1634, Antolini, 1.45.1, cor. 250; 3. „Our Pride" m. 1649, Colzi, 1.44.3, cor. 150; 4. „Fribourg" m. 1669, E. Nannucci 1.44.6, cor. 100 primo. Totalizzatore: 30, 61, 123 e 307 sul 28, 25 e 25 per 20 sui piazzati.

Grave attentato contro un diretto della Meridionale. Un masso d'un quintale sul binario.

Quando il diretto di Vienna, che arriva a Trieste alle 8.55 giunse iersera all'altezza di Barcola, i passeggeri furono scossi da un fortissimo sobbalzo dei carrozzoni e, con apprensione, si avvidero che il treno si fermò quasi immediatamente dopo l'urto e che il personale, sceso sul binario, esaminava la strada.

In breve si seppe di che si trattava. Sul binario era stato deposto un grosso masso di pietra del peso di oltre un quintale e la locomotiva vi aveva cozzato contro violentemente, spingendoselo innanzi per un tratto di strada. Il macchinista aveva tosto fermato il treno e, insieme al personale che si trovava sullo stesso, s'era posto alla ricerca di coloro che avevano collocato il masso sul binario, senza però riuscire a trovarli.

Visto ciò, e constatato che la locomotiva non aveva subito alcun danno, il masso fu levato dal binario e il treno proseguì la sua corsa verso Trieste, dove giunse con qualche ritardo.

Del fatto fu data partecipazione alla gendarmeria, che inviò sul luogo parecchi gendarmi Questi fecero lunghe ricerche nei boschetti sovrastanti alla linea, ma, a quanto pare, senza alcun risultato.

Le indagini continuano.

Marinai americani a conflitto con una guardia di p. s. — Due marinai feriti e arrestati. Iersera alle 11.30, alcuni marinai della nave americana «Scorpion», in riparazione all'Arsenale del Lloyd, entrati in una casa da «tè» in via del Solitario, trovarono da dire con le «geishe», e si diedero a percuoterle senza misericordia. Le disgraziate si diedero a gridare disperatamente e qualcuna di esse, riuscita ad affacciarsi a una finestra, richiamò l'attenzione de passanti e così, avvertita, accorse una guardia — Francesco Scarel, d'anni 31 La proprietaria della casa le comunicò l'accaduto e la guardia, visto che due dei marinai non volevano smetterla, nè volevano pagare i danni arrecati, per mobili mandati in frantumi, li invitò a seguirla all'ispettorato di via Parini. I due si rifiutarono recisamente, e anzi, avendo la guardia insistito, e avendoli dichiarati in arresto, le si fecero addosso minacciosi. Estratta la sciabola, allora, la guardia cercò d'indurli al dovere; ma essi cercarono di colpirla e, allora, l'altra fece uso dell'arma, ferendoli alle mani. Chissà come la cosa sarebbe andata a finire, se non fossero capitate altre guardie, che riuscirono a menar via i due marinai e ad accompagnarli all'ispettorato di via Parini. Qui, chiamato il medico della polizia, si constatò che i due marinai, Guglielmo Diethel e Giovanni Sunday, avevano riportato delle ferite di taglio al polso e al braccio destro, e che la guardia aveva riportato una forte contusione al braccio sinistro.

I due marinai, dopo medicati, furono passati agli arresti.

Del fatto venne esteso dettagliato rapporto che verrà trasmesso al Consolato degli Stati Uniti e al comando della nave «Scorpion».

Scherzo fatale. Una revolverata contro la madre. Maria Sugaa, d'anni 38, abitante in via S. Ermacora n. 1, ieri nel pomeriggio, si trovava a casa propria quando a un tratto suo figlio Arturo, scherzando prese da una credenza un revolver, e scherzando mirò contro la madre. Ma fatalmente la rivoltella era carica e un proiettile partì, ferendo la donna al costato destro. Si chiamò un dottore della Guardia medica, e questi riscontrò che la ferita riportata dalla donna era leggera. Ma ebbe molto da fare invece per far cessare l'attacco di nervi a cui era in preda il giovanotto per la emozione del fatale suo errore.

Suicidio. Ieri nel pomeriggio, Matilde Koss, di 27 anni, cameriera al servizio del dott. M. Brunner, in via della Caserma N. 19, trangugiò una forte dose d'acido fenico. Il dottore della Guardia medica, chiamato, tentò di sottoporla al lavacro dello stomaco, ma la sonda non poteva entrare essendo l'esofago oramai troppo ristretto. Portata all'ospedale, vi morì poco dopo.

Sembra trattarsi di dispiaceri di cuore. I funerali si faranno oggi alle 3 per cura dell'impresa Capellan.

Uno strascico di un dibattimento d'Assise. I fratelli Rivolt. Uno strascico del dibattimento finito giovedì alle Assise, con la condanna dei fratelli Emilio e Giuseppe Rivolt, i quali uccisero la cognata e misero in fin di vita il fratello Enrico, si ebbe ierlaltro alle 7 pom., in via del Campanile. Due dei fratelli dei Rivolt, Giacomo Rivolt, d'anni 36, abitante in via della Tesa N. 557, e Pietro Rivolt, d'anni 27, abitante in via Vittorio Alfieri N. 7, vetturali, incontratisi col fratello Enrico, cominciarono a inveire contro di lui per la deposizione fatta al dibattimento e avrebbero finito col minacciarlo di morte. Le parole, intese da terze persone e riferite alla polizia, indussero questa ad arrestare i due fratelli. Essi negarono le minaccie, ma ammisero d'aver detto all'Enrico che sarebbe stato boicottato come vetturale.

Vennero messi a disposizione del tribunale.

L'impresa a tre, nell'osteria di via Rigutti. Come abbiamo riferito, giovedì scorso fu arrestato Giovanni Sautnik, d'anni 26, abitante in via Rigutti N. 32, sotto l'imputazione di avere, assieme a due altri giovani, nell'osteria di Giuseppe Calin, in via Rigutti N. 7, immobilizzato Edoardo Viezzoli, che era al banco, togliendo dal cassetto dello stesso 50 corone e dandosi poi alla fuga.

Il Rautnik non volle dire chi fosse stato con lui; ma, dalle indagini della polizia, risultò che a tener fermo il Viezzoli era stato Giusto Godina, d'anni 18, bracciante, abitante in via Rigutti N. 28, e ad aprire il cassetto e ad asportarne il contenuto, certo Alberto Chioppi. d'anni 18, da Corno di Rosazza, sfrattato da Trieste.

Nonostante le più attive ricerche, non si riuscì a scoprire subito dove i due si fossero rifugiati; ma, ierlaltro, il loro nascondiglio fu scoperto. Abitavano una camera della casa al N. 18 di via del Boschetto, secondo piano, e ieri mattina alle 6. alcuni agenti, diretti dall'ispettore Stirzel, si recarono a prenderli. I due non negarono il fatto. Furono messi a disposizione del giudice istruttore.

Le minaccie del fuochista. Ierlaltro alle 9.30 ant., in via della Sanità, il sig. Virgilio Cosulich, direttore della Società di navigazione «La Veloce», incontrato il fuochista Michele Cerebuch, d'anni 36, abitante a Capodistria, chiamò una guardia e lo fece arrestare.

Alla polizia, il sig. Cosulich raccontò ch'egli, quale direttore della Società di navigazione «La Veloce», aveva, il 18 settembre scorso, licenziato il Cerebuch, che si trovava come fuochista a bordo del piroscafo «Lampo».

Il Cerebuch, ritenendo che a farlo licenziare fosse stato il fuochista Giuseppe Buias, se la prese con lui e lo percosse a sangue. Andandosene, disse: «Stè atenti ti e Cosulich che quando ve incontro in tera ve distiro».

Il Cerebuch negò d'aver profferito le minaccie, ammise invece d'aver bastonato il Buias. Venne messo a disposizione del tribunale.

TEATRI.

Fenice. Teatro affollatissimo alla prima rappresentazione diurna a prezzi ridotti dell'opera «Carmen».

Dirigeva il maestro S. Bambouschek. Cantarono con la nota valentia e riscossero i più vivi applausi: le signore D. Frau (Carmen), R. Chollet (Micaela), il tenore Aldo Pernice (Don Josè) e il baritono Rossi di Castelnuovo (Escamillo).

Iersera, alla seconda rappresentazione, la «Bufera» ebbe pienamente confermato il bellissimo successo della prima. Il pubblico seguì con intensa attenzione lo svolgimento dello spettacolo, e applaudì calorosamente il preludio e tutti i brani più salienti dell'opera. Alla fine, il maestro Gialdini, vivamente acclamato, dovette presentarsi parecchie volte alla ribalta, assieme ai valenti esecutori.

Alla «Bufera» seguì la «Cavalleria Rusticana».

Questa sera riposo.

Politeama Rossetti. Alla rappresentazione diurna, ieri, il pubblico accorse numeroso e applaudì «La figlia di Madama Angot» facendo «bissare» alcuni pezzi.

Di sera folla enorme. E anche «La Principessa dei Dollari» si presentò in un quadro scenico meraviglioso per lusso e per eleganza. Il successo della parte decorativa come quello della esecuzione fu trionfale. Fu un crescendo di applausi e di domande di «bis» che non sempre poterono venire esaudite. Protagonista mirabile per bella voce, squisita arte del canto, grazia nel porgere e sfarzosa eleganza di abbigliamenti apparve la leggiadra signorina Maria Ivanisi, che da poco lasciò l'arte lirica per l'operetta e in questo campo divenne elemento per vero preziosissimo. Tutta la sera ella fu fatta segno ad acclamazioni, ch'ella condivise col bravo tenore Zoffoli, il quale canta bene e recita pure con garbo. La brava e appariscente signora Giacomini prestò al personaggio di «Olga Labinska», la maestà della figura, la bella voce intonata e l'azione in uno disinvolta e signorile. Anche la signora Morini e il Dondini furono acclamatissimi nei loro duetti; la signora Italia Del Lago diede efficace risalto comico alla figurina della governante, e gli altri artisti comici Checchi, Orlandi, Musti colorirono tutti le parti loro affidate per modo da costituire un assieme omogeneo e vivo, scevro da quelle sguaiataggini che troppe volte inquinano il palcoscenico delle operette. L'impressione ottima lasciata dalla compagnia la prima sera fu pertanto confermata e intensificata con questa pregevole edizione dell'operetta di Leo Fall, tutta brillante e spumeggiante, nella delicatezza dei voluttuosi suoi valzer.

Questa sera «La Principessa dei Dollari» si ripete.

Eden. Poche volte crediamo, il pubblico (un pubblico affollatissimo, pigiato in ogni canto), uscì dall'Eden così soddisfatto come iersera. Gli applausi più calorosi erano echeggiati da principio a fine dello spettacolo, che comprende un programma ricco, vario, divertentissimo quanto meglio non si potrebbe desiderare. Belle donnine come Emma Lacroix la «deliziosa», che fu riveduta con grande piacere e che brillò più che mai per la sua grazia piena di fascino e per la suggestiva sua eleganza; come la indiavolata eccentrica francese Fernanda d'Elb; come la brava Pia Ortis e la graziosa «soubrette» ungherese Stefi Petrovics; numeri di valore come le artistiche «pose ideali» dei De Vry: rilievi e quadri viventi di grande finezza e buon gusto, come gli equilibristi Cutterstones, come il comico musicale Galley. E infine.... Gaspare Castagna, il più godibile e il più simpatico dei macchiettisti, inesauribile nelle trovate, esilarante nella sua sobria, eppure irresistibile comicità. Castagna dovette regalare una quantità di numeri fuori programma, e come tutto il resto dello spettacolo, fu fatto segno a unanimi manifestazioni di plauso. Un programma dunque dei più indovinati e dei più attraenti.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Stagione d'opera lirica. — Riposo
POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia di operette Caramba Scognamiglio. Ore 8.15. — La principessa dei dollari.
EDEN, Ore 8.30. Spettacolo di varietà
CAFFE' NUOVA-YORK. Ore 8-12 concerto.

†

OLGA GULL

spirava quest'oggi serenamente dopo lunghe ed atroci sofferenze confortata dall'affetto dei suoi cari.

I genitori **Antonio** e **Maddalena**, il fratello **Antonio** accasciati dal dolore partecipano tanta sciagura agli altri congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto della cara spoglia seguirà Martedì 3 corr. alle ore 4 pom. partendo dalla casa N. 7 di via Donato Bramante direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 1 Ottobre 1911.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Una nuova decisione
circa lo scioglimento del matrimonio
fra cittadini esteri domiciliati nello Stato.

Contrariamente ad una sentenza del Tribunale d'appello di Vienna, la Suprema Corte di giustizia ha recentemente deciso, che nei casi di scioglimento di matrimonio di cittadini degli Stati Uniti domiciliati all'interno, è da applicarsi il diritto austraco. Nel caso concreto, tanto il marito che la moglie, entrambi cittadini degli Stati Uniti d'America, avevano chiesto di comune accordo che venisse pronunciato lo scioglimento del loro matrimonio contratto a Filadelfia secondo il rito evangelico, adducendo quale motivo la reciproca avversione invincibile. All'epoca della conclusione del matrimonio, entrambi i coniugi erano domiciliati a Filadelfia ed appartenevano alla chiesa evangelica. Il loro ultimo comune domicilio era Vienna; il marito abita ancora sempre a Vienna, la moglie frattanto si è stabilita altrove. Dall'anno 1905 essi sono divisi di fatto. Il Tribunale provinciale di Vienna quale istanza competente a decidere su questa vertenza, assodò la reciproca avversione invincibile e pronunciò lo scioglimento del matrimonio. Il Tribunale d'appello di Vienna invece fece luogo all'appellazione del difensore del vincolo matrimoniale e respinse la domanda di scioglimento del matrimonio, colla seguente motivazione: Trattandosi di un'istituzione così importante com'è il matrimonio, la questione della possibilità dello scioglimento come anche la questione della validità di un matrimonio contratto all'estero fra cittadini esteri può essere valutata e giudicata soltanto dal punto di vista dello Stato al quale i coniugi appartengono, perchè altrimenti, trattandosi qui appunto di pronunciare lo scioglimento di un matrimonio contratto all'estero fra cittadini esteri, si verrebbe a collisione colle massime fondamentali del diritto internazionale, il quale sancisce il principio del rispetto ai diritti di sovranità degli altri Stati. Come è stato assodato, i coniugi chiedenti lo scioglimento del loro matrimonio sono cittadini degli Stati Uniti d'America; per la decisione della questione della possibilità dello scioglimento di questo matrimonio doveva quindi servire di norma il diritto vigente nella loro patria e si doveva precisamente prendere in considerazione il diritto di quello Stato dell'America settentrionale al quale essi appartenevano all'epoca del loro ultimo comune domicilio in quello Stato, nel caso concreto, dello Stato di Pennsylvania. Siccome poi dalle informazioni attinte col tramite del ministero della giustizia risulta che in quello Stato un matrimonio non può essere sciolto su domanda di entrambi i coniugi per reciproca avversione invincibile, la domanda di scioglimento doveva andar respinta più per questo motivo.

La Suprema Corte di giustizia fece luogo alla revisione prodotta da entrambi i coniugi, ripristinando contemporaneamente la sentenza di prima istanza e pronunciando lo scioglimento del matrimonio, per i seguenti motivi: Secondo il diritto positivo austriaco è fuori di dubbio, che, come i Tribunali americani applicano soltanto il loro diritto patrio nei processi matrimoniali di cittadini esteri, così anche il giudice austriaco ha da giudicare nelle cause matrimoniali di cittadini americani secondo il diritto austriaco. Con ciò non si contravviene punto - come la sentenza appellatoria ritiene - alle massime del diritto internazionale nè al dovuto rispetto dei diritti di sovranità degli altri Stati. L'accordo stipulato all'Aja il 12 giugno 1902, allo scopo di regolare le collisioni di legge nelle questioni di scioglimento di matrimoni, suona così: «I coniugi possono chiedere lo scioglimento del matrimonio, soltanto nel caso che tale scioglimento sia ammissibile tanto secondo le leggi della loro patria, quanto anche secondo le leggi del luogo nel quale essi presentano la loro domanda di scioglimento»; ed ancora: «Lo scioglimento del matrimonio può essere chiesto soltanto se tale scioglimento nel singolo caso concreto, è ammissibile secondo le leggi patrie dei coniugi e secondo le leggi del luogo nel quale viene fatta la domanda di scioglimento, indifferente se nel caso concreto le leggi dello Stato estero ammettono lo scioglimento per motivi diversi da quelli previsti dalle leggi del paese».

Da queste disposizioni risulta adunque con tutta chiarezza, che va applicata tanto la legge dello Stato estero quanto quella del paese e che in tale materia tutte e due le leggi hanno pari importanza. E queste disposizioni non hanno ancora acquistato forza di legge soltanto per il motivo che il su menzionato accordo non ha potuto ancora essere presentato all'approvazione della rappresentanza legislativa.

Le pretese d'indennizzo per dolori sofferti
non passano agli eredi.

La domanda d'indennizzo per dolori sofferti, che, secondo il § 1325 del cod. civ. compete a chi è stato leso per colpa altrui, è stata sempre ritenuta come una pretesa personalissima. Secondo la pratica sinora invalsa, pratica confortata anche da moltissime decisioni della Suprema Corte di giustizia, se il ferito veniva a morte prima di far valere giudizialmente la propria pretesa, gli eredi non avevano diritto di chiedere l'indennizzo spettante al defunto; se però il ferito arrivava ancora a presentare la petizione d'indennizzo, e moriva durante il processo, la sua pretesa passava agli eredi ed essi potevano continuare il processo incoato dal defunto.

Una nuova decisione della Suprema Corte di giustizia viene ora a modificare questa massima alla quale tutti i Giudizi si attenevano da decenni: Non basta più che il ferito faccia valere in Giudizio la sua pretesa, ma occorre anche che il Giudizio gliela riconosca prima della sua morte, perchè poi gli eredi possano alla loro volta farla valere. Questa decisione viene così motivata: Una pretesa d'indennizzo per dolori sofferti, considerata in sè stessa e per sè stessa, non può passare agli eredi della persona ferita; una sì fatta pretesa è assolutamente e del tutto individuale e l'indennizzo non ha altro scopo se non quello di rendere piacevole la vita a chi ha sofferto dolori senza propria colpa. Ma fino a tanto che questa pretesa non si è convertita in un credito e quindi non è venuta a far parte integrante della sostanza del danneggiato, essa non può far parte nemmeno dell'eredità, neanche nel caso che l'indennizzo per i dolori sofferti fosse stato già chiesto giudizialmente mentre il danneggiato era ancora in vita. Se questa pretesa fosse stata anche effettivamente riconosciuta al danneggiato prima della sua morte in via di transazione o di un accordo, la pretesa personale si sarebbe senz'altro convertita in un credito trasmissibile ed ereditabile, credito che avrebbe potuto essere incassato dalla massa ereditaria quale parte integrante dell'eredità. Lo stesso vale per il caso che su questa personalissima pretesa del defunto fosse stato deciso con sentenza in senso a lui favorevole e mentre egli era ancora in vita. Di fronte a questa situazione giuridica non ha alcuna importanza il fatto, che la pretesa d'indennizzo è stata presentata al Giudizio ancora mentre il danneggiato era in vita, se egli è poi morto prima dell'emanazione della sentenza, perchè secondo il § 1448 del cod. civ., i diritti personali si estinguono con la morte.

E poichè nel caso concreto la pretesa d'indennizzo per i dolori sofferti non si era ancora convertita in un credito mentre il danneggiato era ancora in vita e quindi si trattava ancora sempre di una pura e semplice pretesa del tutto personale, che appunto si è estinta con la morte della persona che aveva il diritto di farla valere o meno ed alla quale esclusivamente competeva, non si poteva riconoscere alla massa ereditaria un credito che non le spetta, perchè nel caso concreto non era venuto mai ad esistere.

In materia d'indennizzo per disastri ferroviari. La Suprema Corte di giustizia ha detto testè l'ultima parola in un interessantissimo processo per indennizzo - uno dei tanti strascichi della terribile catastrofe ferroviaria di Uhersko, che ognuno ancora ricorda.

La figlia illegittima, maritata, di una signora rimasta uccisa durante quello scontro ferroviario, presentò petizione di indennizzo, sostenendo che sua madre la sussidiava anche dopo il matrimonio e aveva promesso di donarle un determinato importo dai suoi risparmi. La petizione, respinta in prima istanza, non fu accolta nemmeno in appello, per i seguenti motivi: All'attrice, quale figlia illegittima, maggiorenne e maritata dell'uccisa non compete la libellata pretesa, perchè il par. 1 della legge sulla responsabilità ferroviaria - al quale l'attrice si richiama e le cui norme devono qui applicarsi, se si tien conto della già assodata morte della madre dell'attrice, morte avvenuta durante un atto dell'esercizio di una ferrovia a vapore - statuisce che la ferrovia è tenuta a risarcire il danno nei limiti dei par. 1325-1327 del codice civile. Il par. 1327, al quale l'attrice in ispecie si richiama, stabilisce: «Se da una lesione corporale deriva la morte, devono venir risarcite non soltanto tutte le spese, ma anche tutto ciò che alla vedova ed ai figli dell'ucciso è venuto a mancare per questo motivo». In questo paragrafo poi la legge non fa alcuna differenza fra figli legittimi ed illegittimi e non è controverso, che gli illegittimi, secondo questo stesso paragrafo, hanno gli stessi diritti dei quali fruiscono i legittimi; il motivo sta nel diritto di chiedere il mantenimento e l'educazione, che secondo il par. 166 del cod. civ., spetta ai figli illegittimi di fronte ai genitori naturali. Quest'obbligo di alimentazione dei genitori, rispettivamente della madre di un illegittimo o di una illegittima è però limitato in triplice senso. Secondo il par. 150 del cod. civ. quest'obbligo è escluso, se il figlio o la figlia ha già una propria sostanza; e si estingue appena che il figlio o la figlia è in grado di procacciarsi col proprio lavoro un decente sostentamento, oppure se, come nel caso concreto, la figlia illegittima si marita, perchè in questo caso l'obbligo di alimentazione passa al marito. L'attrice perciò poteva e può ancora sollevare pretese di alimentazione soltanto di fronte al proprio marito; dal momento in cui si è maritata il suo diritto di chiedere il mantenimento e l'educazione da parte della propria madre si è estinto. Ma se per l'attrice, dopo maritata, veniva a cessare il diritto di chiedere l'alimentazione dalla propria madre, essa attrice può tanto meno far valere una pretesa d'indennizzo a questo titolo, nè può invocare a proprio favore le disposizioni del par. 166 del cod. civ., perchè questa pretesa si è estinta nello stesso momento in cui essa ha potuto mantenersi da sola, ed in ogni modo al più tardi nel momento in cui si è maritata. Le sovvenzioni che l'attrice percepiva dalla propria madre, sovvenzioni consistenti in vestiti e commestibili, erano semplici doni spontanei, che essa attrice non poteva legalmente pretendere; essa non può quindi ora chiedere un indennizzo per il fatto che queste sovvenzioni sono venute a mancarle. Ed ugualmente infondata è quella pretesa dell'attrice con la quale essa chiede che le venga esborsato un importo pari a quello che sua madre avrebbe pretesamente promesso di donarle dai propri risparmi. Tale pretesa è destituita di ogni fondamento di fronte all'erario. Ammesso pure che tale promessa le fosse stata fatta, qui si tratterebbe sempre del tramonto, della perdita di una semplice speranza per la quale l'attrice non può legalmente chiedere un indennizzo. La Suprema Corte si associò pienamente all'opinione dell'appello e per gli stessi motivi non fece luogo alla revisione dell'attrice.

Sull'obbligo d'indennizzo per il boicottaggio di un lavoratore. In una sua recente decisione la Suprema Corte di giustizia ha espresso la massima, che se un operaio viene licenziato in conseguenza di minaccie rivolte all'imprenditore da parte di un'organizzazione operaia, questa organizzazione è poi tenuta a risarcire il danno che all'operaio licenziato deriva dal mancato guadagno.

Nel caso in termini un operaio era stato licenziato perchè il suo datore di lavoro aveva ricevuto una lettera indirizzatagli da un'organizzazione operaia, lettera nella quale si faceva rilevare che quell'operaio lavorava ad onta che fosse stato deciso lo sciopero e si invitava quindi il datore di lavoro a non dargli più occupazione nel suo esercizio se desiderava che gli venisse risparmiata una lotta che sarebbe stata poi condotta con tutti i mezzi. Questa lettera fece tanta impressione all'imprenditore, che effettivamente licenziò l'operaio. Questi allora impetì l'organizzazione chiedendo il risarcimento del danno derivatogli dal licenziamento, rispettivamente dalla disoccupazione.

La Suprema Corte di giustizia, confermando anche la sentenza dell'istanza di ricorso, fece luogo alla petizione, per i seguenti motivi: Coll'incriminata lettera si chiedeva il licenziamento dell'attore dal suo stabile rapporto di lavoro, mentre per il caso che tale licenziamento non fosse avvenuto, si minacciava una lotta che sarebbe stata condotta «con tutti i mezzi», e queste minaccie hanno anche prodotto l'effetto desiderato. L'organizzazione di una parte dei lavoratori non ha punto il diritto di limitare quei lavoratori che la pensano altrimenti nella loro libertà di prender lavoro e di far sì che essi rimangano disoccupati. Qui si tratta adunque di un danneggiamento intenzionato ed evidentemente illegale dell'attore nelle sue sostanze. Sulla base delle deposizioni testimoniali è assodato che l'attore, causa il boicottaggio inflittogli, non potè più essere occupato presso il suo imprenditore e non gli riuscì, ad onta di tutti gli sforzi, di trovar lavoro nemmeno altrove, durante tutto il tempo indicato in petizione. Egli ha sofferto un danno, perchè gli è stato impedito di sfruttare la propria forza di lavoro. Questo danno sta in nesso causale coll'azione messa in opera da parte della su menzionata organizzazione mediante quella lettera; perchè non c'era altro motivo di licenziamento dell'attore dal suo lavoro ed il boicottaggio inflittogli ebbe l'effetto desiderato; tanto più che l'organizzazione poi respinse la domanda successivamente fatta dall'attore di far parte dell'organizzazione stessa.

Corrispondenza aperta. - *Triestino.* Le domande per poter presentarsi alla leva fuori del distretto di pertinenza devono essere fatte nel mese di novembre, all'atto della notifica, presso il capo-comune del luogo di dimora. Di regola vengono sempre accolte. — *Esculapio.* 1) I farmacisti militari portano la divisa e l'arma prescritta per gli impiegati militari. 2) Previsioni sui loro avanzamenti? Tutto dipende dal turno, come per gli altri impiegati militari. 3) Una università di quel genere non esiste. — *Assiduo triestino.* Perchè Trieste si chiami così? Ecco una domanda che molti si fecero, e a cui fu cercato di rispondere, spiegando che fu edificata tre volte e quindi fu detta in latino «Ter-gestum». Ma questa è una bella fantasia, e la ragione del nome rimane inspiegata. — *Contrastoni.* La città di Roma ebbe il suo maggiore sviluppo, ed anche la sua maggior ricchezza architettonica sotto l'imperatore Traiano (98-117 d. C.) Allora ebbe il massimo numero di abitanti, mai più raggiunto nei tempi seguenti. Ma quanti abitanti fossero, non c'è un mezzo sicuro di calcolare. Un milione par certo; da autori antichi non sappiamo nulla di preciso. Alcuni studiosi moderni fanno salire il numero anche a più milioni. — *Tenente mercantile.* Un cittadino estero non può avere la patente austriaca di tenente mercantile. Viceversa poi può benissimo dare l'esame di tenente mercantile della marina austriaca ma invece della patente, gli viene rilasciato il certificato dell'esame assolto. Tale certificato però non gli dà il diritto ad essere imbarcato quale tenente mercantile su vapori a. u. — *Uccellatore.* 1) Pece greca è la colofonia, pece navale è la pece nera vegetale, detta in commercio pece nera, ottenuta come residuo della distillazione del catrame di legno. Pece d'abiezzo è la pece di Borgogna detta pure pece bianca. 2) Un tiro di pistola si può calcolare da 30 fino 40 metri. 3) Per conciare il vischio si può impiegare l'olio di lino però anche altri oli grassi corrispondono. — *Accademico.* Il titolo di dottore in scienze commerciali si può conseguire in Italia presso tutte le scuole superiori di commercio, non però in Germania ed in Svizzera. In Austria detto titolo non può essere riconosciuto dal momento che non vi esiste un analogo grado accademico, nulla osta però che nella vita privata chi possiede tale laurea si faccia chiamare dottore, anche in Austria. Gli studi fatti presso l'accademia di commercio a Trieste di regola vengono computati a chi voglia continuare gli studi commerciali superiori nel Regno: disposizioni precise non esistono; le direzioni delle rispettive scuole decidono di volta in volta. — *Portogruaro.* a) Trieste-Portogruaro 3 ore di viaggio II cl. frcs. 7.90, III cl. frcs. 5.15. b) Non ci consta. — *Volontà.* Il prezzo ordinario per Graz è: II cl. cor. 30.60, III cl. cor. 20, andata sola. Non esistono biglietti di andata e ritorno. Non si accordano riduzioni, che in casi eccezionalissimi. — *F. Giulio.* Il viaggio da Lei progettato costa: I cl. cor. 200, II cl. cor. 140 circa. — *Veni, vidi, vici.* Può acquistare quella pubblicazione nelle principali librerie. - *C. D.* La novella sull'armamento abolisce il volontariato a proprie spese. Quando questa entrerà in vigore non è prevedibile. — *Anonimo C. T.* 1) Com'Ella aveva preveduto non possiamo risponderle senza conoscere il particolare... principale. 2) E, già che ci ha promesso di ritornare, La preghiamo di omettere ogni preambolo: quanto più brevi sono le lettere dirette a questa rubrica tanto più ci sono gradite. La chiarezza desideriamo, non complimenti.... — *Soldato.* Se Ella è stato arruolato per il reggimento N. 7 sarà chiamato a Klagenfurt. — *Fides.* I soldati di marina verranno licenziati nell'epoca 30 settembre-31 dicembre. — *Zara.* Si ritiene che il termine verrà prolungato. — *Viaggiatore.* Le Ferrovie dello Stato italiano rilasciano degli abbonamenti per 15 giorni soltanto per singole zone. Per un mese può ricevere tanto abbonamenti per singole zone come pure per tutta l'Italia. Un'agenzia della città estrada tali biglietti verso preavviso di un paio di giorni. Sono necessarie due fotografie firmate dal viaggiatore. — *Lettore di Portorose.* Col 1. ottobre subentra di solito l'orario invernale cosicchè vengono del tutto sospese le gite domenicali e non ha luogo che una sola partenza al giorno, alle 13. — *Ferruccio.* Trieste-Monaco II cl. cor. 41.90, III cl. corone 26.40.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di ...

Ogni giorno una. Un lustrascarpe ha dipinte sulla sua cassetta queste lettere: M. D. V. C.

Un avventore, dopo essersi fatto «lustrare», gli dà dieci centesimi e gli domanda di quale società egli sia membro.

— Oh, di nessuna! - risponde il lustrascarpe - quelle lettere vogliono dire: Molti danno venti centesimi.

INCASTRO.

Che cantante divina
E che donna carina!
La più perfetta fra i *totali* ell'è;
Un gran signore i *lati*
Dicon, le ha domandati,
Ma s'ebbe il *core*, ohimeè!

Spiegazione del giuoco precedente:

TRAMA. TRAM.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste. Composto nella tipografia della Società dei Tipografi.

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(40)

— Non è solo a Hannebault che il signor abate Commolet è accaparrato dalla musica - continuò La Guillaumie - ma anche in istrada; se non si fermasse così sovente e così a lungo sotto un albero per suonare il flauto e provare un passaggio difficile, arriverebbe in tempo per farvi una visita.

— Oh! non gli faccio dei rimproveri per questo! disse l'abate Colombe, che in sua vita non aveva rimproverato nessuno.

La conversazione continuò sull'abate Commolet, fino a che tutti entrarono nel salone maggiore, dove Francesco trovò posato sul pianoforte a coda, il suo violoncello, che la signora Carlo aveva mandato a prendere.

Il dottor Chaudun attirò Francesco nel vano d'una finestra, gli strinse affettuosamente la mano e lo guardò con un sorriso, ma senza una sola parola; poi lo lasciò colà stupefatto per andare da Strengbach il quale, con un bicchiere in mano vantava a Thierry la qualità del cognac che degustava.

— Come? non «pefede?» «quesdo» cognac è «ponissimo»; se ne «afessi tue parili» non «tureréppe» a lungo.

XXX.

Malgrado la voglia che ne aveva, la signora Carlo non parlò la sera stessa di Marianna. Evidentemente la giovane aveva prodotto una certa impressione su Thierry. Egli non la aveva guardata, non le aveva parlato con la sua solita indifferenza. Ma non bisognava precipitare le cose; era meglio lasciar passare la notte su quella impressione.

Fu dunque all'indomani soltanto, a colazione, che la signora Carlo disse qualche cosa circa il pranzo, e anche ne parlò incidentalmente per tastare il terreno.

— Ha realmente molto talento quella giovane!

— Non è vero? - disse Thierry.

— Sono molto contenta di aver conosciuto il padre - continuò la signora Andrea - è un onest'uomo, simpatico, intelligente, istruito, molto divertente con tutte le storielle che racconta.

— E che racconta con spirito - aggiunse la zia.

Ma il padre non sembrò interessare Thierry, il quale non rispose nulla a quella enumerazione di meriti.

Bisognava dunque parlare di Marianna, ciò che fece la signora Carlo.

— La figlia è graziosa.

— La trovo veramente bella - disse Thierry. - E' strano che non l'avessi ancora vista; e pertanto ho dovuto incontrarla più d'una volta.

— Il curato ha fatto di lei il più grande elogio; egli si indignava perchè non è ancora maritata.

— Marianna non ha certamente un soldo di dote.

— Non è tanto la questione della dote che le ha impedito di maritarsi - riprese la zia: - sono certe esigenze molto legittime in una giovane come lei: istruita, bene educata, bella, essa ha certo il diritto di essere difficile.

— Non ho mai visto una bocca più bella di quella di Marianna - interruppe Thiery.

— E' evidente che una giovane così fatta non possa accettare per marito il primo venuto.

— Tanto più - continuò la signora Carlo - che essa ha una certa fierezza e che i genitori hanno della dignità.

— Il signor Chaudun le vuol molto bene - disse la signora Andrea.

— E' sempre lo stesso, il signor Chaudun - replicò la signora Carlo sviluppando il tema che la sorella le forniva - non vede nella gente che il lato materiale; se egli vuol bene alla signorina La Guillaumie, è per la di lei salute, perchè la giovane è forte, al sicuro dalle malattie; e perchè essa è fatta per avere dei figli belli e robusti. Questa la ragione che provoca tutta l'ammirazione del dottor Chaudun.

— Mi sembra che sia qualche cosa - disse Thierry.

— Per un medico, sì.

— E anche per colui che sposerà Marianna - replicò Thierry.

— In quanto a me - proseguì la signora Carlo - sono più sensibile alla stima che ne ha l'abate Colombe, che si è affezionato a Marianna per i suoi pregi morali: la sua onestà, la sua semplicità, la bontà del suo cuore, la facilità del suo umore, il suo carattere ottimo.

— Essa suona molto bene il pianoforte - interruppe Thierry, che ritornava sempre alle cose che gli avevano fatto maggior impressione, e che non si occupava punto delle qualità morali di Marianna.

— Sì, benissimo.

Ma era abbastanza; l'insistere di più sarebbe stato troppo e avrebbe mostrato delle intenzioni che valeva meglio che Thierry non sospettasse.

Inoltre non sembrava utile lo spingerlo; ciò che egli diceva di Marianna provava che l'aveva bene osservata, e dimostrava che pensava a lei.

Le ultime parole di quella conversazione lo provarono meglio ancora.

— Ho proposto al signor Glorient di fargli visitare la «Corneille», la quale, credo, lo interesserà; andrò a prenderlo dopo domani col «break».

— Hai invitato anche la famiglia La Guillaumie?

— Sicuramente!

Allorchè le due sorelle furono sole, mandarono nello stesso tempo una esclamazione di gioia: il matrimonio era fatto.

E, ritornando sui pregi di Marianna, esse intonarono delle vere litanie in onore della giovane.

Poi, dopo la figlia, venne la madre, e dopo la madre il padre.

Sarebbe stato felice quel caro Thierry; infine la sua esistenza così miserabile stava per finire, e una vita di felicità e di quiete stava per spuntare per lui; la moglie sarebbe seducente, e i genitori di lei sarebbero sopportabili.

Siccome era necessario di non forzare la nota, esse parlarono poco di Marianna. Pertanto, tutte le volte che si presentò l'occasione di farlo, non se la lasciarono sfuggire, lasciando a Thierry la cura di terminare ciò che esse avevano incominciato.

In due giorni l'impressione che Thierry aveva provato aumentò talmente, che egli non poteva staccare la mente da Marianna.

Nella sua mente egli le parlava, la vedeva, la sentiva; il timbro della sua voce lo assaliva e gli si imponeva come una melodia dalla quale si è rimasti impressionati e che vi perseguita.

La sua sorpresa fu vivissima allorchè, arrivando col suo «breack», per condurre Marianna all'imbiancatoio della «Corneille», non trovò che Glorient e La Guillaumie, pronti a salire in vettura.

— E la signorina Marianna?

— Mia figlia è un poco indisposta; essa vi prega di scusarla - disse La Guillaumie.

Egli non la scusò affatto, e inoltre si irritò un poco contro di lei.

In quanto a Marianna, appena sentì la vettura allontanarsi, fu guarita, e guarita tanto bene che la sera stessa potè fare della musica con Francesco.

— Come sono stato contento stamane, vedendo passare il «breack» senza di voi! - disse egli.

— Oh, il geloso!

Ettore Malot. (*Continua*).

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

SERVITU' scelta, offresi per famiglie, trattori, hoteliere Trieste e fuori. Agenzia Wranitzky da venticinque anni via Nuova 51. 11261 A

SERVITU' offresi per trattori, negozianti, privati, Trieste e fuori. Via Nuova 47. 11303 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DONNA di casa, brava, sappia cucinare, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 2118 B

SERVA tedesca per due persone attempate cercasi. Indirizzo Piccolo. 2175 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

VIAGGIATORE pellami, giovane, primissima forza, bella presenza, conoscitutissimo Istria, Dalmazia, Trentino, cerca posto adatto. Sub «Pellami» Piccolo. 2216 C

40 cor. disponibili presso marito-moglie trovando loro occupazione. Offerte «40» Piccolo. 10791 C

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAMERA vuota, soleggiata, affittasi prontamente persona sola. Nuova 17, terzo. 11240 E

STANZA bene ammobiliata, centro, affittasi presso piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 2274 E

STANZE (due) ammobiliate affittansi a Barcola (Riviera) N. 132. 10380 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 60 cent.

APERTURA 2 ottobre. Contabilità, tenitura libri, conversazione, grammatica, corrispondenza italiana, tedesca, francese, dattilografia, stenografia. Corone dieci mensili. Studio Cernè, Stadion 11, terzo. 10479 G

BERLITZ-SCHOOL, 320 filiali. Premiato istituto linguistico per adulti. Lezioni private, domicilio; classi nuove ogni quindicina. Insegnante della rispettiva nazionalità; français: Charles Vieillemar, direttore gerente della filiale; english: W. Hayward; deutsch: O. Schnepf; italiano: Dr. Marinig. Esito garantito. Ufficio traduzioni; orario dalle 8 alle 22 via Casse risparmio 1, telefono 715. 10447 G

PERSONE che per qualsiasi motivo furono impedite frequentare scuole commerciali, industriali, tecniche, vengono istruite privatamente in tutte materie scolastiche, nonchè lingue italiana, tedesca, francese, dattilografia, stenografia. Onorario da corone dieci mensili in poi. Studio Cernè, Stadion 11, terzo. Rilasciasi certificato. 11226 G

SALA Carducci 20. Oggi ore 6, lezione danza. Giulio Modugno. 2138 G

SIGNORINA tedesca, parla italiano, poco francese, istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 2423 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO affittasi prontamente. - Via Nuova 24, IV piano. 10922 L

APPARTAMENTI comodissimi, due stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente. Via Revoltella 462-463. 1851 L

APPARTAMENTO tre stanze, cucina, bagno, camerino, cantina, ascensore affittasi prontamente. Via Boccaccio 29; rivolgersi portinaio. 1660 L

APPARTAMENTI piccoli, grandi, camere uso ufficio, lavoratorio, società, affittansi. Via Nuova 47. 11309 L

APPARTAMENTO cinque stanze camerino dispensa, cucina, cantina, parchetti, quadrelli di ceramica, water-closets, campanelli elettrici, illuminazione e calefazione a gas, affittasi prontamente. Giorgio Vasari N. 17. 2022 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, parchetti, quadrelli di ceramica, illuminazione e calefazione a gas, affittasi prontamente via San Marco, informazioni Zonta 5. 2020 L

MAGAZZINO vasto angolo via Caprin e via Guardia, cesso, installazione elettrica, camino, affittasi prontamente. Rivolgersi attigua trattoria Tramway. 2142 L

NEGOZI e magazzini affittansi prontamente. Via S. Giacomo in monte 2, Via Bosco 54, Via Massimo d'Azeglio 11 e Via Vasari 19. Rivolgersi Via Zonta 7. 10917 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AUTOMOBILE splendida, nuova, 4 posti, 4 cilindri, silenziosa, vendesi, occasione favorevolissima. Indirizzo Piccolo. 2413 M

BICICLETTA Stiria, nuovissima, vendesi, prezzo irrisorio. Poste 14, primo, destra. 11288 M

BARILI nuovi ed usati vendonsi. Via Paduina N. 19, bottaio. 1403 M

PIANINO corde incrociate, moderatore, vendesi, prezzo mitissimo. S. S. Martiri 23. 1987 M

QUADRELLI (300 metri) coloriti, di cemento, a mano, da 25 per 25 vendonsi, occasione, a corone 1.60 al metro. Via S. Zenone n. 8. 2352 M

SCANSIE e banco quasi nuovo, cedonsi buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 1621 M

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

COTONINE, mussoline fine, stoffe, fustagni bianchi, piquet ecc. Rate settimanamese. Levi, Via Antonio Caccia 6, I, unico conveniente. 11217 P

GRAMMOFONI «Helvetia» comperate soltanto nel nuovo negozio Barriera 19. Accessori, riparazioni, 20.000 dischi, ogni marca, superbe novità Odeon, Jumbo, Angelo, Favorit. Diaframmi «Helvetia» migliorano qualunque grammofono. Voce meravigliosa. Occhiali, oggetti d'ottica, retine per gas, ecc. Barriera 19. 11321 P

L'ACQUA rinomata, pasta, polvere dentifricia dott. Tanzer trovansi nelle primarie farmacie: Serravallo, Zanetti Biasoletto, Leitenburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani, Fondaco: Candotti - Pratolongo. 1327 P

MASSAIE chiedete le paste «Monopol» (Lasagne-Maccaroni) che sono specialità saporitissime di grande contenuto d'uova, redditive, igieniche. 10937 P

MANIFATTURE, seterie, articoli minuti, smerciansi sotto prezzo al primo piano, Corso 3, F. Devescovi, telefono 2312. 11213 P

MANTELLINE lana, fazzolettoni, sciarpe lana, seta. Rate settimana-mese. Via Antonio Caccia 6, I, unico conveniente. 11219 P

PIANINI Raechse nuovi noleggiansi e vendonsi. Zannoni, Piazza San Giacomo 2 (Corso). 10978 P

PATTINI americani con pallini e pezzi di ricambio a prezzi strabiliantemente ribassati. Calzoleria Mödling, Corso 27, filiale via Cavana 11. 10814 P

STOFFE, vestiti fatti vendonsi a rate. Via Nuova 47, I. 11308 P

VESTITI uomo, Raglan, Paletot; rate settimana-mese. Via Antonio Caccia 6, I. Unico conveniente. Proprio deposito. 10217 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

VOLETE «Paradiso in terra»? Comperatelo immediatamente libreria Chiopris. Chiedete pure «Parere Medico». 11272 R

LUCIDATORE Meneghini prega signorina inviargli fermo Posta l'indirizzo dell'appartamento domani 7½, alle ore 4 pom. 2268 R